

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: TRULLO L. 10 MILA

Cronaca di Roma

PT. MILVIO L. 23 MILA
TUSCOLANO L. 21 MILA

PICCOLA
CRONACA

Le proposte del Blocco per l'imposta di famiglia

Stasera il Consiglio comunale dovrebbe riunirsi per approvare le nuove tariffe dell'imposta di famiglia. Affinché il nostro lettore possa orientarsi su quelli che in materia sono gli intendimenti della Giunta e della maggioranza capitolina e su quelli che sono gli intendimenti del Blocco del Popolo, riteniamo opportuno illustrarli qui di seguito con alcune esemplificazioni:

- 349 MILA FAMIGLIE SU 379 MILA hanno pagato fino al 1951 l'imposta di famiglia nelle seguenti misure:
 - per un reddito imponibile annuo di 500mila lire, i contribuenti sono stati colpiti con una imposta di 21.120 lire annue più il 15% di aggio esattoriale (tassa da pagare sull'imposta e non sull'imponibile);
 - per un reddito i. a. di 700mila lire con 41.400 lire più 15%;
 - per un reddito i. a. di 800mila lire con 56.100 lire più 15%;
 - per un reddito i. a. di 1 milione con 102.960 lire più 15%;

DI FRONTE A CIO' L'OPPOSIZIONE riuscì a far inserire nella legge 11-1-51 n. 25 una disposizione con la quale si stabilisce che l'imposta deve essere applicata non sul reddito annuo, ma sulla quota del reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita.

IN SEGUITO A CIO' LA GIUNTA PROVINCIALE amministrativa, conformemente a una circolare del Ministero delle Finanze che tende ad annullare la conquista dell'Opposizione, ha ingiunto al Comune la determinazione in sole 240 mila lire annue (20mila al mese!) del fabbisogno fondamentale di vita di una famiglia, aumentabile di 50 mila lire annue (4.166 mensili) per ciascun componente oltre il capo-famiglia. La G.P.A. imponeva inoltre che sul reddito ottenuto dalle due detrazioni anzidette fosse effettuata una riduzione del 35%, qualora tale reddito fosse di lavoro subordinato (per es. stipendio fisso).

QUINDI, SECONDO LA GIUNTA COMUNALE, che intende adottare le disposizioni della G.P.A., una famiglia tipo (capo-famiglia più tre componenti) avente un reddito di lavoro subordinato, pagherebbe le seguenti imposte:

- reddito di lavoro: 500mila annue. L'imponibile tassabile (lordo), è di lire 500 mila, alle quali vanno sottratte le 240mila lire del fabbisogno fondamentale e le 150mila dei tre componenti (50mila a testa): cioè reddito netto di 110mila lire. Queste 110mila lire, ridotte del 35%, così come previsto per i redditi provenienti da lavoro subordinato (stipendio fisso), diventano 71.500 lire. Questo è l'imponibile tassabile. Il 2,40% di esso, (1.716 lire) con l'aggiunta del 15% di aggio esattoriale, rappresenta la imposta da pagare.

- reddito di lavoro: 1 milione annuo. L'imponibile è di 1 milione con le note sottrazioni riguardanti la famiglia tipo e la riduzione del 35%, cioè di 396.500 lire. Ad esso va applicata l'aliquota del 4,70%. (Essa è progressiva e da un minimo del 2,40% arriva a un massimo del 14,40% per gli imponibili oltre i 12 milioni) e l'imposta è pertanto di 10.800 lire circa.

INVECE, SECONDO IL BLOCCO DEL POPOLO: il fabbisogno fondamentale di vita dovrebbe essere aumentato a una misura più realistica; la riduzione del 35% per i redditi di lavoro subordinato dovrebbe essere portata al 50% e dovrebbe essere applicata non al reddito netto, risultante dalle due detrazioni stabilite dalla G.P.A., ma al reddito lordo effettivamente percepito; le partite di imposta minime (inferiori alle mille lire) non dovrebbero essere iscritte a ruolo.

93 MILA INVECE DI 349 MILA sarebbero i contribuenti che dovrebbero pagare l'imposta di famiglia, se venissero accettate le proposte del Blocco. Se fosse approvata soltanto la proposta di applicare la riduzione non del 50% ma del 35% sul reddito lordo, circa 150mila contribuenti verrebbero esentati dall'imposta. Dimostrazione:

reddito di lavoro: 500mila lire annue. L'imponibile tassabile è di 500mila lire ridotto del 35%, cioè 325mila lire; fatte a queste le due detrazioni delle 240mila e delle 150mila lire per la famiglia tipo non rimane assolutamente niente.

Con questo sistema, i redditi di 800mila lire dovrebbero essere tassati per 3.120 lire (secondo la Giunta 6.715); i redditi di un milione per 6.552 (secondo la Giunta 10.800).

SOLO ACCETTANDO LE PROPOSTE DEL BLOCCO, L'IMPOSTA DI FAMIGLIA SARÀ APPLICATA SECONDO LO SPIRITO DELLA LEGGE: COLPENDO, CIOE', LA RICCHEZZA E NON LA MISERIA!

IL TERZO FUGGIASCO IN MENO D'UNA SETTIMANA

Un malato di nervi evade dal manicomio approfittando della scarsa sorveglianza

Ieri, poco prima di mezzogiorno, i vigili del fuoco sono stati chiamati dalla direzione del manicomio di S. Maria della Pietà, per esplorare un cuculo sotterraneo, nel quale si sospettava che si fosse nascosto l'ex caporal maggiore Luigi Ragonesi, 25 anni, da Viterbo, scomparso durante la passeggiata in giardino. L'ispezione del vigili da però es negativo. Del Ragonesi, infatti, non veniva trovata alcuna traccia. L'ex caporal maggiore, ricoverato da qualche tempo al manicomio per una grave forma di esaurimento nervoso, non era considerato pericoloso e per-

TUTTI D'ACCORDO ALLA COMMISSIONE DI MONTECITORIO

L'on. Cicerone sarà processato per truffe falsi usura e geosia

Si tratta di ben nove reati fra i più eterogenei

Alcuni giorni fa è stata presentata alla Presidenza della Camera del deputato la relazione dell'on. Maresca riguardante l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato monarchico Vincenzo Cicerone. La domanda era stata trasmessa alla Camera del Montecitorio il 14 gennaio, nel mese di febbraio, in seguito al procedimento penale iniziato contro il medesimo deputato dal Procuratore della Repubblica di Roma per i reati di falsità continuata in atto privato firmato in bianco, di usura di truffa, di falsità aggravata, di tentata truffa, di tentato millantamento. La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha deciso, nella seduta del 20 marzo sotto la Presidenza dell'on. Alessandro Coppi di proporre all'Assemblea l'autorizzazione a procedere. Essa verrà esaminata prossimamente in seduta pubblica.

Nella comunicazione trasmessa dal Procuratore della Repubblica, i fatti che sarebbero stati compiuti dall'on. Cicerone, secondo un rapporto della Questura di Roma, rispondono ai seguenti capi d'imputazione: 1) reato punto dagli articoli 81, 480 del Codice penale, in materia di Roma, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, nel gennaio 1951, abusando di cambiali firmate in bianco di legali rappresentanti della S. Duilio di Roma, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, nel gennaio 1951, abusando di cambiali firmate in bianco di legali rappresentanti della S. Duilio di Roma, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, ed al fine di ricavarne un vantaggio; 2) reato punto dall'art. 644 C.P., per avere il 18 novembre 1950, approfittando dello stato di bisogno in cui versava lei Carmine Santagiusta, ottenuto la cessione da questi di un titolo di credito del valore complessivo di circa 3 milioni in corrispettivo di tre milioni di lire, in tutto in tal modo a lucrare un notevole vantaggio usurario;

3) reato punto dall'art. 640 C.P., per avere nel giugno 1950 indotto in errore tale Armando Meda, facendogli scattare dallo stesso un assegno di conto corrente di L. 300.000 emesso in epoca precedente sul Banco di Roma da lui Riccardo Bianchi a suo favore, pur essendo che detto assegno era scoperto di fondi e sottocampo la circostanza ai Meda, che non riceveva un danno patrimoniale, e ciò allo scopo di ricavarne un ingiusto profitto; 4) reato punto dall'art. 640 C.P., per essersi, nel gennaio 1951, inducendo in errore Giuseppe Vincenzini, fatto consegnare da questi un assegno di L. 150.000, facendogli credere, contrariamente al vero, che detta somma doveva servire come parziale pagamento di effetti cambiali precedentemente emessi dal Cicerone, e che ancora in possesso di esso Cicerone, che invece il vero aggio scontato è tal Riccardo Bianchi; 5) del reato punto dagli articoli 50 e 810 C.P., per avere in epoca imprecisata nell'inverno 1950-51 tentato il medesimo reato di truffa di cui l'altro precedente; 6) reato punto dagli articoli 56, 640, del Codice Penale, per avere tentato con mezzi idonei ed univoci di indurre in errore Roberto Angioletti (col fratello aveva la possibilità di farlo insignire dall'ex re di Italia Umberto II del grande ufficiale dell'ordine cavalleresco del Santissimo Maurizio e Lazzaro) per tale scopo aver tentato di farsi consegnare una scatola di lapislazzuli di notevole valore, facendogli credere che sarebbe stato destinato quale omaggio al suddetto ex sovrano, senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla di lui volontà; 7) del reato, infine, punto dagli articoli 50, 346 del Codice Penale per avere tentato con mezzi idonei ed univoci di farsi consegnare la somma di lire 2.000.000 da Riccardo Bianchi e Giovanni Fossetta, col pretesto di dover comparire con lui alla somma di lire 2.000.000 per una pratica presso l'INA, tendente ad ottenere un mutuo dal predetto ente e senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla di lui volontà.

QUALI SONO I PROBLEMI PIU' ASSILLANTI?

Ledonne rispondono al questionario dell'Udi

Domenica al «Garbatella» grande assemblea presieduta dalla onorevole Marisa Rodano

Da tutti i rioni di Roma a centinaia le donne rispondono alle domande che l'Udi ha rivolto loro a mezzo di una lettera, onde conoscere le necessità di conoscere dettagliatamente e direttamente le esigenze più vive delle donne romane dal punto di vista familiare. L'Udi ha inviato a parte della Giunta democristiana un'esposizione completa e sincera delle necessità della popolazione, potrebbe far sì che le formazioni elettorali si presentassero prossimamente in competizioni trasparenti di inserire nei loro programmi punti di essenziale importanza per la vita delle famiglie.

La donna risponde alle domande che le vengono rivolte. Da tutti i rioni di Roma a centinaia le donne rispondono alle domande che l'Udi ha rivolto loro a mezzo di una lettera, onde conoscere le necessità di conoscere dettagliatamente e direttamente le esigenze più vive delle donne romane dal punto di vista familiare. L'Udi ha inviato a parte della Giunta democristiana un'esposizione completa e sincera delle necessità della popolazione, potrebbe far sì che le formazioni elettorali si presentassero prossimamente in competizioni trasparenti di inserire nei loro programmi punti di essenziale importanza per la vita delle famiglie.

UNA MONTATURA CROLLATA NEL RIDICOLO

Un carabiniere ucciso dai tedeschi pretesto per arrestare sette partigiani

Volevano farlo invece passare per assassinato dai garibaldini

Il 12 febbraio scorso, su mandato di cattura del giudice istruttore di Viterbo, i partigiani Antonio Bernardini, Giovanni Saporiti, Dante Nevil, Enrico Picchiatti, Giovanni Porcaccia, Ettore Natali, tutti residenti a Civitavecchia, furono arrestati dal capitano di stanza a Civitavecchia, il capitano Carlo, nell'adempimento delle sue funzioni. Interessante il fatto che il Porcaccia e il Natali sono, a loro volta, ex carabiniere dattili alla morte, con premeditazione dell'arresto, in forma tendenzialmente menzognera, affermando che il Di Carlo, «uomo irreprensibile, correva in questo modo in corso per la bassa vendetta e che gli assassini, «tutti esponenti del partito comunista, avevano organizzato un attentato al malizioso dell'ucciso, con il quale avevano festeggiato il delitto, dopo aver insultato la moglie della loro vittima».

Il 15 giugno 1944 da truppe tedesche in ritirata. La faccenda era ben strana, i carabiniere, dunque, mentre si accingeva a salire in elicottero, l'Arma la morte del Di Carlo, mentre venivano il suo nome inciso, sulla porta di casa della caserma della Legione Lazio in piazza del Popolo a Roma, fra quelli del Caduti nella lotta contro i tedeschi, denunciavano ed arrestavano sette partigiani quali presunti responsabili della sua morte. Mirabile esempio di serietà e di onestà.

AGLI ATTIVISTI SINDACALI DELLA C. d. L.

Lizzadri illustra il significato della lotta per gli aumenti salariali

Le concrete proposte della C.G.I.L. per la rinascita economica

Presentato dal segretario responsabile della C.G.I.L. Mario Brandani, ha aperto la riunione dell'attivo sindacato romano. Crete Lizzadri, segretario della C.G.I.L. ha parlato nel salone della C.G.L. sulla lotta che i lavoratori stanno conducendo per il miglioramento delle loro retribuzioni e per la salvezza dell'economia nazionale.

La lotta per i miglioramenti salariali ha registrato un notevole sviluppo. In tutto il settore metalmeccanico, alla FAIME il lavoro è stato sospeso per 15 minuti in memoria della Breda di Torre Gaia sono stati effettuati quattro brevi scioperi di 15 minuti. Anche l'agitazione alla Breda di Orla è stato interrotto il lavoro per un'ora.

NEGLI OSPEDALI UMBERTO E S. FILIPPO

Oltre cento persone intossicate da paste

Secondo notizie pervenute da fonte attendibile, sono stati casi di intossicazione si verificati lunedì scorso negli ospedali Umberto I e S. Filippo del sanatorio Umberto I subito dopo la distribuzione di paste fornite da una pasticceria via Menicucci. Il giorno seguente altri ventisei casi di avvelenamento, sempre per ingestione di paste fornite dalla stessa pasticceria, sono stati registrati negli ospedali S. Filippo Neri al Trionfale, Ieri mattina, infine, un ulteriore caso di intossicazione del S. Filippo, che avevano ricevuto alcune paste in dono dagli annualisti e le avevano mangiate, sono stati colpiti da dolori addominali e da nausea, per cui si sono recati al pronto soccorso dell'ospedale di S. Spirito, dove sono stati ricoverati in osservazione. I nomi dei due intossicati sono: Carlo Stacchini, di 44 anni, abitante in via Giulio Cesare 94, ed Elio Palozzi, abitante in via S. Giovanni in Laterano numero 85.

tranquillizzare le famiglie degli ammalati. In sostanza, si tratterebbe di far sapere all'opinione pubblica se è stata accertata l'origine delle paste, se è accertata la responsabilità della distribuzione delle paste; se gli intossicati sono tutti fuori pericolo; se la polizia e l'autorità giudiziaria sono informate.

Buongiorno...

Allo Quaiere Polito. Alcuni studenti comunisti, arrestati nelle recenti manifestazioni e sistemati a San Vitale, hanno infatti reclutato fra i loro colleghi di studi e di cella un compagno alla F.G.C. e raccolto 910 lire per la campagna elettorale del Blocco del Popolo. Buongiorno, commendato!

Un pensionato si uccide gettandosi dalla finestra

Alle 8,30 di ieri mattina, la portiera del numero 4 di via Angelo Trittoni vedeva un uomo nel cortile. Accostatosi alla porta, scorgeva un ragazzino con un uomo in mano in una pozza di sangue. La scialuppa è un pensionato dello

Il Giorno

Oggi venerdì 28 marzo (88-276). E. Stato: il sole sorge alle ore 6,14 e tramonta alle 18,44. Bollettino demografico: Nati maschi 24; femmine 22; Nati morti 3; Morti maschi 23; femmine 22. Matrimoni 31. Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 6,5-17,6. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Conferenze e dibattiti

Italia-USA: Oggi alle ore 20 ad Anagnina, via Leone Marso (teatro), la sezione del PSI il dott. Alessandro Parodi sul tema: «Come funzionano i soviet locali». Seguirà una proiezione con l'assistenza tecnica di Mosca capitale dell'Urss.

Circoli del cinema

Circolo «C. Capella»: Domenica alle 10,30 al Cinema Rialto verrà proiettato «Il capello di Masaccio», con la partecipazione di un gruppo di attori. Seguirà un concerto degli Ufficiali del Teatro, «Action band» al XII Aprile.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE: 8,30: Mus. legg. - 11,30: Orch. Praga - 12: Alto solo Hawaii - 12,15: Musica legg. - 13,15: Carillon - 14: Orch. Nicelli - 17,30: Radiocorona - 18,30: Musica legg. - 19,30: Concerto di musica da camera - 20,30: Concerto di musica da camera - 21,15: Orchestra Anselmi.

Avete difficoltà per i vostri ACQUISTI?

Se Vi rivolgerete al Credimas della MAS MAGAZZINI ALLO STATO NON NE AVRETE PIU'!!! Informatevi e lo constaterete!

Finalmente a Roma!

OGGI in eccezionalissima «Prima», al Cinema CORSO e CAPITOL

LO "SPETTACOLO DELL'AUDACIA"

UNICO nella storia della cinematografia PREMIO OSCAR 1951

LA SECONDA TRAVEGGIATA DELL'OSCAR PER UNO DEI PIU' GRANDI TALENTI DEL "DIO SOLE"



PER SOLI 8 GIORNI

Seampoli Provenienti dalle migliori fabbriche PREZZI IRRISORI TESTA TESSUTI NOVITA' VIA FACITO 2 - ROMA 30 m. da P. Cola di Rienzo VENDITA RATEALE

Scampoli

Nemici della Patria

Il Tempo, fogliaccio autorizzato dei copionisti fascisti romani tenta di far confusione. Le manifestazioni per Trieste non hanno avuto la piega che il governo e il Tempo speravano. E allora il Tempo ha parlato di «elementi provocatori», di «agitatori», di «strani figure». Ha detto che si tratta di «comunisti» e che non bisogna «prestarsi ai loro giochi».

Il Tempo e i clerico-fascisti che lo sostengono si calmano e facciano attenzione. I giovani di Roma e delle altre città d'Italia hanno espresso il loro scontento e disdegno per il vergognoso comportamento delle truppe straniere di occupazione a Trieste, nonché per l'atteggiamento servile del governo italiano che ne tollera la presenza. I lavoratori sono d'accordo su tutto questo. I clerico-fascisti del Tempo evidentemente no. E' inutile dunque che strillino «Trieste» nei loro titoli, se poi nella sostanza non vogliono che cessi il regime di occupazione e di oppressione a Trieste.

Ma i lavoratori e gli studenti ricordano anche molto bene altre cose. E cioè che sono stati i copionisti fascisti, gli stessi che oggi stanno dietro al Tempo, a perdere Trieste, a perdere Trieste, a precipitare l'Italia a Trieste nella rovina e nella disfatta. Oggi quella stessa gente vorrebbe specularsi sull'indignazione degli italiani per rifarsi una verginità, e per spezzare ancora una volta il Paese in due.

Purtroppo per loro, non ci riesce. Tanto è vero che, alla fine, il Tempo ha concluso che «visto come sono andate le cose — era meglio addirittura che le manifestazioni per Trieste non ci fossero state. Il che dimostra che i veri nemici della Patria sono stati identificati e isolati dal popolo. Ed è quanto ci interessa».

Farsaica indignazione

Il Popolo e Giordetto Tupini si stracciano scandalizzati le vesti. Il compagno Di Vittorio ha pubblicato un articolo sulla Pravda in cui descrive la grave situazione economica in cui versa l'Italia. Ecco, strillano il Popolo e Giordetto Tupini: lui parla così perché sta «nei comodi rifugi di Mosca», lui è un «fascista», perché «ha passato la corruina».

Bene, vediamo che cosa ha scritto Di Vittorio sulla Pravda. Nella traduzione che ne dà lo stesso Popolo: «La crescente miseria del mercato interno, la lacerazione delle relazioni di scambio commerciali, la riduzione dei mezzi di produzione e dei consumi, la crisi dell'agricoltura e la riduzione della produzione agricola, la rovina dei commercianti, degli artigiani e dei contadini, l'impoverimento delle classi disoccupate, tutti questi fatti, nel complesso, tengono l'Italia prigioniera di una crescente miseria».

Tutto ciò, come ogni sa, Di Vittorio non ha certo aspettato di essere a Mosca per denunciarlo. Ma non lui solo.

Il restringimento del mercato interno e dei consumi? Basta leggere, tanto per fare un esempio, le ultime allarmatissime relazioni mensili della Camera di Commercio di Venezia, o le notizie degli scambi internazionali? Basta leggere le liste delle merci vietate di Acheson e di Averell Harriman, basta leggere quei che hanno scritto in proposito, in Italia, il sen. Jannaccone e gli editoriali di Vittorio e Di Vittorio, il segretario dell'EEC Myrdal, lord Boyd-Orr e infiniti altri. I fallimenti di commercianti e artigiani? Basta leggere il bollettino della Banca d'Italia. La crisi dell'agricoltura? Ha scritto di recente sul giornale di Mosca il ministro dell'Agricoltura socialista Alberto De Stefanis. L'impoverimento dei contadini? Si vedano gli atti del recente Congresso del «Coltivatore Diretti» dell'on. Bonomi (d.c.). L'aumento della disoccupazione? Basta dare una scorsa ai bollettini del Ministero.

Dunque? Tutte queste importanti persone e questi ufficiosissimi enti governativi sono «comunisti antinazionali» e «asserviti al Cremlino»?

La GIAC è servita

Un comunicato dell'Ufficio Stampa della Gioventù di Azione Cattolica pubblicato dal Quotidiano, tenta di smentire la notizia data dal nostro giornale sul «passaggio di Vittorio e Di Vittorio all'Azione Cattolica di Melfi (Potenza) alla locale sezione della Federazione Giovanile Comunista».

Nel comunicato si sfida il nostro giornale a pubblicare per intero il testo dei discorsi pronunciati dalla GIAC.

Calabrese Nicola, Ciccone Antonio, Maulano Salvatore, Perrillo Salvatore, Lamorte Umberto, Venezia Salvatore, Montanarella Biagio, Montanarella Gerardo, La Sala Giovanni, Nido Luigi, Perrillo Salvatore, Venezia Michele, Sasso Laviano, Valvano Alessandro, Mascorito Bruno, Antonino Giuseppe, Liscione Antonio, Frenza Giuseppe, Faruolo Antonio, Scarciamo Giovanni, Amarena Alessandro, Lamorta Giuseppe, Lombardo Mauro, Gentile Antonio, Quaranta Vincenzo, Lovascio Antonio, Di Antonio Calabrese Luigi, Tartaglia Mauro, Cavuoti Antonio, Raccipio Giulio, Russo Enrico, Strazza Giuseppe, Dalbano Mario, Simonetti Ernesto, Orlando Savino, Ciliento Carlo, Basso Michele, Sonnasca Luigi, Loggiero Pasquale, Abbatantuono Antonio.

Nigro Maria, Labriola Gina, D'Agostino Amalia, Moscarino Antonietta, Fundone Maria, Ubella Lucia, Franciosi Maria, Lovaglio Michela, Montanarella Filomena, Carretta Antonietta.

La GIAC è soddisfatta ora?

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LETTERE ALLA C.I.S.L. E ALL'U.I.L.

L'unità d'azione riproposta dalla CGIL per l'aumento dei salari

L'intransigenza del padronato spinge i lavoratori alla lotta

Con due lettere, rispettivamente inviate all'U.I.L. e alla C.I.S.L., la Segreteria della CGIL è tornata ieri a prospettare l'opportunità di una azione comune tra le tre organizzazioni sindacali in difesa degli interessi dei lavoratori.

Come è noto, sia la U.I.L. che la C.I.S.L. avevano declinato un precedente invito della CGIL ad un incontro collegiale diretto ad unificare, almeno in parte, le rivendicazioni avanzate rispettivamente dalla Confindustria dalle tre organizzazioni sindacali.

La lettera confederale, osservato come, per ammissione dell'U.I.L. stessa, esista la possibilità di realizzare una comune piattaforma rivendicativa, non è rievocata la singolare contraddizione in cui cadono i destinatari criticando le direttive di lotta promosse dalla CGIL. A questo proposito la CGIL aggiunge che «non è possibile, in condizioni di lotta, un atteggiamento ostinatamente contrario ad accogliere ogni richiesta, compresa quella delle altre organizzazioni sindacali».

E' ovvio — conclude la lettera all'U.I.L. — che le agitazioni, per quanto concerne l'aumento delle retribuzioni, sarebbero sospese ove il padronato rivedesse le proprie posizioni. D'altra parte — aggiunge la lettera confederale — «è indispensabile unificare le rivendicazioni e permanere nella posizione netta della Confindustria e ovvio che l'azione necessaria sarebbe stabilita di comune accordo».

La lettera indirizzata alla C.I.S.L. rileva in primo luogo il tentativo della C.I.S.L. stessa di eludere le questioni di fondo riferendosi — come risulta dalla lettera inviata alla CGIL — alla sterile polemica circa una pretesa «compagnia di diffamazione», che la stampa della CGIL condurrebbe contro la C.I.S.L.

In realtà il giornale della C.I.S.L. — osserva la lettera confederale — non ha mai oltrepassato i limiti di una polemica vivace, ma corretta e serena. L'opinione della CGIL, a questo proposito, è che i lavoratori abbiano il diritto di conoscere interamente le posizioni assunte dalle varie organizzazioni sindacali perché possono esprimere un giudizio su «nessuna di esse» e comportarsi sulla base di tale giudizio.

La segreteria della CGIL aggiunge quindi che essa rimane in attesa di una risposta meno elusiva circa la richiesta unitaria precedentemente avanzata, non senza

avere osservato come l'iniziativa della C.I.S.L. di chiedere un nuovo incontro con la Confindustria, dopo i ripetuti rifiuti del padronato ad ogni rivendicazione, contribuisca a rendere più difficile l'azione dei lavoratori per ottenere il soddisfacimento delle rivendicazioni avanzate dalle varie organizzazioni sindacali.

Un testimonio contro la politica del prossimo processo — M. Udena democratica e lavoratrice ha fatto sempre con compattezza oggi il peso della legittima reazione fermando in città e in provincia il lavoro per 2 ore dalle 16 alle 18 di oggi.

Lo sciopero, dalle fabbriche a quello delle aziende di lavoro, si è svolto con astensioni che vanno dal 95 al 100 per cento.

Numerosi negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre le filiere hanno sospeso il servizio. Assenti in totali si sono avute alla O.C.I., FIAT, Fonderia Rizzi, Acciaieria e Martinerie Riunite, Metallurgia Mondini, Bianchi e Bartolini, Ordani ecc.

Numerosi comizi volanti si sono svolti in vari punti cittadini da operai e sindacalisti.

Un testimonio contro la politica del prossimo processo — M. Udena democratica e lavoratrice ha fatto sempre con compattezza oggi il peso della legittima reazione fermando in città e in provincia il lavoro per 2 ore dalle 16 alle 18 di oggi.

Lo sciopero, dalle fabbriche a quello delle aziende di lavoro, si è svolto con astensioni che vanno dal 95 al 100 per cento.

Numerosi negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre le filiere hanno sospeso il servizio. Assenti in totali si sono avute alla O.C.I., FIAT, Fonderia Rizzi, Acciaieria e Martinerie Riunite, Metallurgia Mondini, Bianchi e Bartolini, Ordani ecc.

Numerosi comizi volanti si sono svolti in vari punti cittadini da operai e sindacalisti.

Un testimonio contro la politica del prossimo processo — M. Udena democratica e lavoratrice ha fatto sempre con compattezza oggi il peso della legittima reazione fermando in città e in provincia il lavoro per 2 ore dalle 16 alle 18 di oggi.

Lo sciopero, dalle fabbriche a quello delle aziende di lavoro, si è svolto con astensioni che vanno dal 95 al 100 per cento.

Numerosi negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre le filiere hanno sospeso il servizio. Assenti in totali si sono avute alla O.C.I., FIAT, Fonderia Rizzi, Acciaieria e Martinerie Riunite, Metallurgia Mondini, Bianchi e Bartolini, Ordani ecc.

Numerosi comizi volanti si sono svolti in vari punti cittadini da operai e sindacalisti.

Un testimonio contro la politica del prossimo processo — M. Udena democratica e lavoratrice ha fatto sempre con compattezza oggi il peso della legittima reazione fermando in città e in provincia il lavoro per 2 ore dalle 16 alle 18 di oggi.

Lo sciopero, dalle fabbriche a quello delle aziende di lavoro, si è svolto con astensioni che vanno dal 95 al 100 per cento.

Numerosi negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre le filiere hanno sospeso il servizio. Assenti in totali si sono avute alla O.C.I., FIAT, Fonderia Rizzi, Acciaieria e Martinerie Riunite, Metallurgia Mondini, Bianchi e Bartolini, Ordani ecc.

Numerosi comizi volanti si sono svolti in vari punti cittadini da operai e sindacalisti.

Un testimonio contro la politica del prossimo processo — M. Udena democratica e lavoratrice ha fatto sempre con compattezza oggi il peso della legittima reazione fermando in città e in provincia il lavoro per 2 ore dalle 16 alle 18 di oggi.

Lo sciopero, dalle fabbriche a quello delle aziende di lavoro, si è svolto con astensioni che vanno dal 95 al 100 per cento.

L'ULTIMA ARRINGA DI DIFESA AL PROCESSO PORZUS

Terracini smantella l'accusa di tradimento mosso a carico dei partigiani garibaldini

Il processo rinviato a sabato 5 aprile - Elogi governativi e del C. L. N. A. I. per l'opera svolta dalla divisione Natstone

«loro sono più infami?». «Questo processo — riprende Terracini — dal punto di vista spettacolare è fatto contro questi imputati, ma in verità è diretto contro un partito».

L'Osoppo e la «Decima»

A questo punto, Terracini dimostra con una diffusa e precisa indagine come gli atti compiuti dai garibaldini del Friuli non siano minimamente rispondenti a quanto si ritiene per la configurazione del reato di tradimento.

«Gli sloveni volevano occupare il Friuli» è una delle affermazioni allineate le quali il Procuratore Generale aveva, nella requisitoria, tracciato le «mosse e equazioni» che reggevano tutta l'impalcatura dell'accusa. Terracini si affrettava a cancellare i termini di queste equazioni. «E se gli sloveni, se è vero, volevano il Friuli? È la prima domanda che egli pone».

«I garibaldini volevano impiantare in Italia una repubblica socialista di tipo jugoslavo» è il terzo termine della stessa equazione. Qui Terracini domanda se si conosce la politica del PCI e legge tre dichiarazioni di Togliatti («L'uomo che era il solo autorizzato ad enunciare la politica del PCI in Italia») sulla posizione del partito per il raggiungimento della democrazia, e non per il socialismo.

E' noto che uno degli elementi costitutivi del tradimento è stato per il P. G., il passaggio della divisione garibaldina Natstone all'Armata slovena, del IX Corpo d'Armata sloveno. Terracini dimostra come questa normale ed opportuna decisione di carattere militare non sia stata definita allora tradimento dagli uomini del Comando generale del CVL e del CLNAI. Allora bisogna ritenere traditori quegli uomini? C'è anzi una lettera del governo del sud che «ringrazia» il CLNAI per l'opera che viene svolta dalle formazioni friulane nei confronti della Jugoslavia, opera che viene definita «provvidenziale». «Se avessero prevalso le direttive Bolla e di Mattei — fa notare il sen. Terracini — il governo di Roma avrebbe mandato i suoi riaggiustamenti».

responsabilità dei disagi che potranno eventualmente subire gli utenti.

Il Complotto a Pisa lo sciopero patriottico

PISA. 27. — Oggi nel pomeriggio alle ore 17 i lavoratori hanno lasciato il lavoro per confluire verso il centro della città. La protesta patriottica contro il decreto di esproprio del territorio di Tomba perché fosse ceduto agli americani si è sviluppata con forza. La polizia è intervenuta cercando di far cessare le dimostrazioni attraverso le vie del centro.

La polizia ha bastonato molte persone ed ha usato le bombe lacrimogene, ma la dimostrazione popolare non si è interrotta. Sono stati effettuati fermi. Si segnalano contusi anche tra gli agenti.

Successi dei gasisti e di braccianti campani

Una bella vittoria hanno ottenuto i 2.000 braccianti impiegati nei cantieri di bonifica della valle del FORTORE (Benevento). Dopo una lunga e aspra battaglia che ha messo in movimento le popolazioni di diversi comuni, compresi nella zona della bonifica, 2.000 braccianti hanno conquistato sensibili aumenti salariali. L'aumento del salario, la cui corresponsione sarà calcolata a partire dal primo marzo, si traduce all'incirca nel raddoppio delle paghe precedentemente percepite.

Un importante accordo è stato intanto raggiunto dai gasisti in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Con tale accordo, nel caso che, a seguito di utilizzo di materiale di magliatura, dovessero essere ridotti sensibilmente o soppressi gli attuali impianti di produzione e si rendesse di conseguenza disponibile parte del personale ad essi addetto, gli stessi municipalizzati si sono impegnati, in primo luogo, a compiere ogni sforzo per assorbire immediatamente in altri servizi il personale reso disponibile, istituendo all'atto stesso un fondo di riserva per la qualificazione; qualsiasi licenziamento non potrà comunque avvenire se non dopo oltre dieci mesi dal momento della soppressione degli impianti di produzione.

Un altro degli accordi raggiunti nel settore municipalizzato della FIDAG e le altre organizzazioni di categoria dei lavoratori del gas di estendere tali accordi ai loro settori.

Ove tale invito non fosse accolto i lavoratori insapiranno, nel corso della settimana prossima, l'agitazione.

Se gli industriali privati persisteranno nel rifiutare una qualsiasi ormai riconosciuta giusta ed accettata nell'altro importante settore della stessa industria, essi si assumeranno in pieno la

responsabilità dei disagi che potranno eventualmente subire gli utenti.

Un giudice che tradisce una commovente è sempre un fatto che colpisce. Ebbene, oggi, per l'arresto di un imputato, questa figura di magistrato, abbiamo visto inumidarsi gli occhi. E' stato quando l'on. Ruggiero ha detto: «Le donne che qui voi vedete mi hanno detto: Avvocato, non ci dotate far piangere con le vostre belle parole, ci sentiamo sconfortati ma non vogliamo piangere».

E' stata forse la fine della sua arringa, una delle più belle che sono state finora pronunciate.

Qual'è — egli ha detto — il presupposto completo del «concorsio»? L'azione materiale e la esistenza di un'azione materiale degli imputati si raggiunge attraverso la «prova». Ora quali sono le prove che voi avete? In realtà, questo singolare processo si svolge in quanto manca degli atti della contestazione dei fatti loro addebitati, cioè l'elemento di validità dei fatti. E questo è un serio motivo di nullità del processo».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...». «Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...».

«Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...».

«Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...».

«Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...».

«Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...».

«Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Ruggiero — non ci sono prove di «concorsio». Se il concorsio prevede l'azione del singolo, come fate a gettare nelle carceri tanta gente se l'azione non è provata? Sentite la perla di questa sentenza: «Si dice innocenti ma fu uno di quelli che costituì i blocchi stradali...».

«Queste imputate contribuirono ad erigere le barricate...».

«Concorse alla formazione dei blocchi...». Si discute sulla costruzione delle barricate... «Tutto ciò dimostra anche

la sua partecipazione ai blocchi...». «Fu accusata di «prevaricazione...». «E la prova? E i fatti? Urzante...».

«Come questa, signori giudici, non merita il nostro rispetto?».

A questo punto l'on. Ruggiero ha dimostrato che manca nel concorsio della «prova» materiale, cioè la consapevolezza dell'azione determinata da altri e la coscienza volontaria della propria azione.

Questo — egli dice — è provato dal fatto che voi, Pubblico Ministero, avete detto che si è stata la promozione della «rivolta». Se questa ci fosse stata, se è l'insurrezione che si voleva, perché a Cerignola, Torremaggiore, non si insorse? Considerate che tutte le forze di Polizia erano confluite in quel giorno a S. Severo? P. M.: Meno male, perché oggi non staremmo qui.

Canonica: Invece ci siamo. «Ma togliete esser franco — aggiunge l'on. Ruggiero — voi avete esclusa la promozione. Tuttavia io voglio pensare che si potrebbe considerare una forma di «concorsio».

E. M.: Volete rinviare il processo? R.: Non so, ma se per questi uomini i quali sono da anni nel carcere, non lo discuto agli effetti giuridici. Questa nullità lo dice il diritto perché significa che vi è stata l'impossibilità di conoscere l'azione del singolo nell'azione generale.

Presidente: Sono d'accordo. P. M.: Sono d'accordo anch'io.

Quindi — prosegue Rugg

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

Le violenze di Napoli

(Continuazione dalla 1. pagina)

intervistato il Rettore in merito. Egli ha dichiarato di essere restato, egli per primo, sorpreso e indignato dall'annuncio della Radice, e non avrebbe potuto verificare in pieno se il preavviso degli non avrebbe mai potuto chiedere l'intervento delle forze di polizia nell'Università sia per il rispetto che egli ha della istituzione, sia perché consapevole di quanto avrebbe potuto verificarsi — e che difatti si è verificato — se la polizia avesse fatto irruzione. Il giornale radio ha dunque detto il falso. Il giornale radice, si intende che il governo. La polizia, agli ordini del Questore, è penetrata nell'ingresso di Via Mezzo Cannone, in due plotoni affiancati, con le armi al braccio. Gli universitari hanno resistito come potevano, ritirandosi via via nei piani superiori. Le cariche sono state prese in mano dal lancio di bombe lacrimogene sono state scagliate, ed hanno colpito indistintamente studenti di ambo i sessi, mentre persino nelle aule si sono accese le mischie. Il professor Giordano, della facoltà di scienze che aveva tentato di uscire, venne picchiato un gruppo di studentesse, è stato mangianellato. Così il professore Bonifazi della stessa facoltà ed altri ancora. Gli agenti, con i mitra, le bombe e le mazze alla mano, sono penetrati in un'altra aula al quarto piano, e fino nei laboratori di chimica, ove erano in corso alcune esperienze. Egualmente selvaggio quanto accaduto in altre aule, i professori dell'ordine di questa facoltà, contro gli studenti e la folla.

La indignazione di questa può misurarsi da alcuni episodi. Da un gran numero di balconi e di finestre di abitazioni civili sono stati gettati, in direzione della facoltà, grossi recipienti di acqua. Nei pressi di Piazza della Borsa un gruppo di oltre venti cittadini si è staccato dalla folla contro alcuni agenti che avevano tramortito a colpi di manganello un giovane studente medio di non più di quindici anni. In Via Mezzo Cannone gruppi ancora di cittadini sono intervenuti a difesa di un altro giovane. L'agente che lo stava picchiando, trattosi da par suo, ha tirato la pistola esplodendo un colpo in aria, una vecchia gli ha lanciato addosso un secchio di acqua — acqua e secchio insieme — facendogli cadere di mano la pistola. Grida di «Viva il popolo», «Viva gli stranieri» si sono accampate alla protesta popolare. Essa, facendosi sempre più larga ed attiva ha costretto gli stessi dirigenti della Questura a chiedere l'intervento del battaglione mobile dei Carabinieri. Ma, in un'aula, accolto da cittadini e studenti al canto dell'Inno di Mameli. Un commissario di P.S., che a questo punto, stava per ordinare una nuova carica contro la folla è stato ucciso. Oltre trenta sono stati feriti, e alcuni feriti sono stati condotti in ospedale. Il bilancio della giornata è dunque: un morto, una polizza di non più di studenti contusi e feriti. Oltre trecento i fermi ed ancora stesera la Questura dichiara di non avere compilato l'elenco.

Altri episodi ancora si potrebbero citare e particolarmente sui fatti arcaici dalla bestiale azione poliziesca a molte attrezzature universitarie, oppure a documentare come la Questura nemmeno questa volta ha polizza di non più di studenti contusi e feriti. Oltre trecento i fermi ed ancora stesera la Questura dichiara di non avere compilato l'elenco.

PIETRO INGROAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vice direttore rep.
Stabilimento Tipografico U.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ANNUNZI SANITARI
ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo in disturbi endocrini. Cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezza, stanchezza, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cura specialistica, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grandi UZ. CARLETTI Dr. Carlo, curando venere, Dr. Carletti, non da consulti in altri istituti in Italia. Per informazioni e trattamenti scrivere: Maxima ristrettezza e serietà.

VENERE - IMPOTENZA
ESQUILINO
CURA PER IL SANGUE PELLE
L'UNICO SEMPLICE E EFFICACE

ALFREDO STROM
VENERE - PELLE - IMPOTENZA
GONORRHOI - VENE VARIOSE
Ragadi, Piaghe, Ircoceli, Ernie
Cura indolore e senza operazione

Dr. P. MONACO
Cura indolore e senza operazione
CHORRHOI, VENERE, GINECOLOGIA
Emorragie plastiche - Pelle - Impotenza
P. Salerno, 22 - Ore 8-12 - Festi 9-12
Tel. 5-12 - Tel. 52-90 (P. FIORE)

SESSUOLOGIA
Studio medico - DR. SEQUARD
Specialista solo per la cura di
qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con ogni
metodo scientifici (e non promozionali)
Prestazioni sterilizzate Cura rinvigoriscente
(metodo Bogomolov) Innumerevoli guarigioni documentate
Informazioni gratis - Ore 8-12, 16-19
Festivi 10-12. Consulenti: Dottori
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

II. BILANCIO DELLA REPUBBLICA FEDERATIVA RUSSA

34 miliardi di rubli su 54 di spese per l'istruzione e la sanità pubblica

La riunione del Soviet Supremo della prima fra le sedici Repubbliche dell'U.R.S.S.

MOSCA, 27. — La seconda sessione del Soviet supremo della Repubblica socialista sovietica federativa russa (RSSFR) si è aperta ieri a Mosca al Palazzo del Cremlino, alla presenza dei deputati dei lavoratori abitanti nella Federazione, prima della 16 Repubblica dell'URSS. Alle ore 19 hanno preso posto nei banchi del governo, tra i calorosi applausi dei deputati e dei numerosi invitati, Molotov, Mikolov, Beria, Vorosilov, Mikoyan, Kaganovic, Andreiev, Severnik, ed altri eminenti dirigenti dello Stato. Assistevano alla seduta i membri del corpo diplomatico e i rappresentanti della stampa sovietica ed estera.

All'ordine del giorno dei lavori della Sessione del Soviet vi è: 1) approvazione del bilancio di Stato della Federazione russa per il 1952; 2) approvazione dei decreti del Presidium del Soviet supremo della Federazione; 3) elezioni della Corte suprema della Federazione, eletta nel 1947 i cui poteri stanno per scadere.

Il rapporto sul bilancio di Stato della Federazione russa per il 1952 è stato svolto dal ministro delle finanze Ivan Fadeiev, il quale ha rilevato che il bilancio di Stato dell'URSS per il 1952, recentemente approvato, riflette il grande progresso compiuto dall'economia socialista della terra dei soviet e il lavoro per realizzare gli obiettivi posti dal Partito comunista e dal Governo sovietico per accrescere ancora il benessere e la cultura dei lavoratori.

Fadeiev ha osservato che nell'URSS il reddito nazionale aumenta costantemente, i prezzi dei prodotti sono sistematicamente ridotti, il potere d'acquisto del rublo si eleva sempre più, i salari reali degli operai e degli impiegati, come i redditi dei contadini, stanno crescendo. Queste grandi conquiste dello Stato sovietico dimostrano eloquentemente i vantaggi del sistema socialista su quello capitalistico.

Parlando della Federazione RSSFR, Fadeiev ha esposto i successi ottenuti dai popoli della Federazione russa nel lavoro di edificazione economica. Egli ha ricordato fra l'altro, come negli anni della Federazione è stata estesa di oltre 87 milioni di ettari in confronto al 1950, ed ha riferito sul grande programma per la costruzione di alloggi, di servizi pubblici, istituti culturali e sanitari attuato nella Federazione durante il 1951. Il numero delle scuole e degli alunni è aumentato, la rete degli istituti culturali e educativi, di istituti di alta scuola di maternità, di riposo e di salute è stata ampliata.

Quanto al bilancio di Stato della Federazione russa per il 1952, esso è stato stabilito dal Consiglio dei ministri nella somma di 54.748 milioni di rubli di entrate e di 54.716 milioni di uscite. I redditi dell'economia socialista, e non le tasse sulla popolazione, sono stati la principale fonte delle entrate.

Le spese maggiori del bilancio sono destinate allo sviluppo dell'economia nazionale, 9.760 milioni di rubli, e ai servizi sociali, culturali e culturali, 39.253 milioni. Così, quasi il 90% di tutti i fondi del bilancio vanno al consolidamento dell'economia della Repubblica e al soddisfacimento dei bisogni materiali e culturali della popolazione. Parlando delle uscite, Fadeiev ha osservato che la maggior parte degli stanziamenti per lo sviluppo dell'economia nazionale sono destinati all'industria, alla costruzione di case ed allo sviluppo urbano, all'espansione dell'agricoltura e delle foreste.

L'oratore ha pure sottolineato la vastità del programma di servizi sociali e culturali assicurata dagli stanziamenti. Difatti, una somma eccedente i 22 miliardi di rubli è stata assegnata all'istruzione. Più di 12 miliardi di rubli andranno alla protezione della sanità pubblica. Gli enormi fondi stanziati dal governo assicureranno l'ulteriore aumento del numero degli istituti d'insegnamento, medici, pedagogici e culturali. Per esempio, il piano per il 1952 prevede l'apertura di 5.000 nuovi circoli cittadini e di 3.500 nuove biblioteche. Il numero dei letti negli ospedali aumenterà di oltre 22.000; il numero dei dottori e degli infermieri salirà in proporzione.

ANNUNCIO DEL PRIMO MINISTRO THAKIN NU A RANGOON

Le truppe birmane all'attacco per scacciare i banditi di Ciang

Un'intervista del delegato birmano alle Nazioni Unite - Sette ore di feroce bombardamento su Phonyngang - Gli invasori tentano di infettare le riserve idriche della città

HONG KONG, 27. — Il primo ministro birmano, Thakin Nu, ha annunciato oggi in una conferenza stampa che l'esercito birmano sta attaccando i banditi di Ciang, Myit Thein afferma ancora una volta che «la Birmania è decisa a non diventare in nessun caso base di operazioni per i banditi di Ciang». Thakin Nu — hanno ricevuto ordine di attaccare le truppe di Ciang Kai Sock ovunque esse si trovino. E questa la quarta operazione militare intrapresa dall'esercito regolare birmano contro le formazioni immesse dagli americani nel loro territorio.

A sua volta, il capo della delegazione birmana all'ONU, Myit Thein, ha detto ai giornalisti di fronte alle Nazioni Unite che «la Birmania è decisa a non diventare in nessun caso base di operazioni per i banditi di Ciang». «L'ambasciatore americano», continua Myit Thein, «ha sostenuto che gli Stati Uniti non avevano nulla a che fare con le truppe maoistone. Ma sta di fatto che questi maoistoni continuano a ricevere un aiuto economico per mantenersi in questo territorio senza risorse... Si arriva quindi a dedurre che questo aiuto non può venire se non attraverso il canale della Birmania ed è altrettanto certo che i cittadini di questi territori, non che di paesi più lontani geograficamente partecipano a questa situazione». Non è difficile riconoscere in questi maoistoni, i dirigenti statunitensi si sarebbero decisi, dopo una serie di riunioni segrete interministeriali, a deporre il loro ostruzionismo sui principali argomenti di dissenso, in particolare sulla inclusione dell'URSS tra le potenze neutrali incaricate del controllo della tregua e sul-

la questione dello scambio dei prigionieri.

Parrebbero confermare una tale previsione le notizie che circolano oggi a Tokio, secondo le quali il capo della delegazione americana, ammiraglio Turner Joy, verrebbe sostituito e rimpiazzerebbe negli Stati Uniti. Ma né le notizie da Pan Mun Jon, dove i negoziatori delle due parti non hanno compiuto ulteriori passi avanti, né quelle militari sono oggi tali da far supporre negli aggressori una migliore disposizione alla pace.

Il capitale nemico, Phonyngang, è stato bombardato nella violenza dai piloti di Ridgway, che hanno rovesciato migliaia di chilogrammi di esplosivi sui quartieri di abitazione. Particolarmente feroce il bombardamento effettuato nella notte del 25 marzo e durato sette ore: uno dei più micidiali dell'intera guerra.

Contemporaneamente, i criminali batteriologici hanno effettuato un attentato alle riserve idriche della città, lanciando mosche portatrici di germi sulla superficie ghiacciata del fiume Tanlong, che fornisce l'acqua potabile agli abitanti di Phonyngang. Il crimine è stato sventato grazie alla vigilanza delle squadre speciali.

Altri attacchi batteriologici su larga scala sono stati scaglionati contro le città americane sulla provincia del Kwong Canton, lungo la costa orientale della Corea. Tutti gli abitanti cooperano alla distruzione degli insetti, localizzati grazie alla vigilanza delle brigate volontarie.

PER LA RISPOSTA ALL'UNIONE SOVIETICA

Dissenso tra i democristiani della Germania occidentale

parte più efficace, è stato proprio il cancelliere Adenauer. Il quale, l'anno scorso, aveva con gli occidentali, ha agito in modo da peggiorare anziché migliorare la risposta dei tre. A questo proposito una discussione animata si è svolta in seno al gruppo parlamentare democristiano. In particolare, i deputati hanno condannato la politica governativa, mirante ad impedire ogni trattativa per la riunificazione del paese e il trattato di pace.

Tanto efficace è stata, quindi, la risposta occidentale, che persino il partito socialdemocratico ha emanato un comunicato per affermare che caso non può appoggiare alcuna politica che subordini i fondamentali problemi della riunificazione e del trattato di pace alla preventiva adesione di un qualsiasi gruppo di potere.

Circa le questioni particolari, che la nota esamina, una risposta dettagliata la si può trovare sulla stampa democratica. In particolare, si nota, a proposito della proposta di far controllare da una commissione dell'ONU la possibilità delle elezioni, che i due progetti elettorali di Bonn e di Berlino non sono molto distanti l'uno dall'altro, ma contengono anzi molti punti in comune. Tutto fa pensare che, qualora le due parti desiderino ad un tavolo, con eguale volontà di giungere ad un accordo, questo potrebbe venire concluso in brevissimo tempo.

E' proprio per evitare questa possibilità che Adenauer rifiuta l'incontro diretto, come i suoi tutti hanno fin qui rifiutato l'incontro con l'Unione Sovietica. Sul punto, egli ha però — si rileva ancora a Berlino — si andrà esercitando una pressione delle sue sempre più vasta per obbligargli a modificare il loro atteggiamento ed assumere una più confacente agli interessi dell'Europa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 27. — La Stampa della Repubblica Democratica tedesca dedica, stamane, i primi commenti alla risposta occidentale alla nota sovietica. I giornali di tutte le tendenze concordano nel ritenere che il governo di Berlino, che essa rappresenta una manovra mirante a menare il can per fare in un'altra direzione, senza dare una sola risposta chiara alle delatate questioni poste dai tre paesi sovietici. Ciò per poter continuare i negoziati con Adenauer sul trattato generale e giungere così ad un aggravamento ulteriore del problema.

Una insoddisfazione analogo rivela i giornali e circoli politici della Germania occidentale i quali sono costretti a sottolineare che, di fronte alla concretezza sovietica, sta la nebulosità negativa dei discorsi di Bonn e di Berlino, rilevando ancora ambienti di Bonn, che ha finora svolto la

parte più efficace, è stato proprio il cancelliere Adenauer. Il quale, l'anno scorso, aveva con gli occidentali, ha agito in modo da peggiorare anziché migliorare la risposta dei tre. A questo proposito una discussione animata si è svolta in seno al gruppo parlamentare democristiano. In particolare, i deputati hanno condannato la politica governativa, mirante ad impedire ogni trattativa per la riunificazione del paese e il trattato di pace.

Tanto efficace è stata, quindi, la risposta occidentale, che persino il partito socialdemocratico ha emanato un comunicato per affermare che caso non può appoggiare alcuna politica che subordini i fondamentali problemi della riunificazione e del trattato di pace alla preventiva adesione di un qualsiasi gruppo di potere.

Circa le questioni particolari, che la nota esamina, una risposta dettagliata la si può trovare sulla stampa democratica. In particolare, si nota, a proposito della proposta di far controllare da una commissione dell'ONU la possibilità delle elezioni, che i due progetti elettorali di Bonn e di Berlino non sono molto distanti l'uno dall'altro, ma contengono anzi molti punti in comune. Tutto fa pensare che, qualora le due parti desiderino ad un tavolo, con eguale volontà di giungere ad un accordo, questo potrebbe venire concluso in brevissimo tempo.

ESTRATTO DI SENTENZA

Il Tribunale di Roma, Sezione III, ha con sentenza n. 1000 del 27 marzo 1952, respinto il ricorso proposto dalla società "Società per Azioni" contro la sentenza n. 1000 del 27 marzo 1952, emessa dal Tribunale di Roma, Sezione III, con la quale è stata condannata la società "Società per Azioni" a risarcire il danno di lire 1.000.000, a favore della società "Società per Azioni".

PRESE DI CONTATTO CON TITO DEI SOCIALDEMOCRATICI FRANCESI

BELGRADO, 27. — E' giunta ieri a Belgrado una delegazione del Partito socialdemocratico francese, con al capo il segretario generale del Partito stesso Guy Mollet, la quale, a quanto si ritiene, intende procedere ad uno scambio di vedute coi dirigenti politici di Belgrado circa la possibilità di stabilire una qualche unità di azione tra i movimenti socialdemocratici europei e la critica belga.

LA DELEGAZIONE ARGENTINA È PARTITA PER MOSCA

BUEENOS AIRES, 27. — La delegazione argentina composta da sette membri, è partita per Mosca, dove si svolgerà la Conferenza economica.

BLOCCATO L'AFFLUSSO DELLE ACQUE VERSO TIGNES

TIGNES (Francia), 27. — Tutte le chiuse della diga di Tignes sono state spalancate nella giornata di oggi, e l'afflusso delle acque verso il villaggio condannato si è così arrestato. L'ordine è stato impartito per il momento che le acque possano intraprendere gli abitanti della vallata prima della totale evacuazione. La situazione è molto grave e si teme che il paese sia sconvolto infatti l'orologio prestabilito, continua intanto il tentativo di salvare l'abitato di Tignes.

Sviluppo in Bulgaria dell'industria meccanica

SOFIA, 27. — L'industria meccanica sta assumendo in Bulgaria un'importanza sempre più preminente. Quest'anno gli stabilimenti meccanici hanno disegnato e prodotto molti nuovi tipi di utensili e macchine che una volta dovevano essere importate dall'estero.

Faziosa legge sui passaporti

Ieri il Senato, con la solita maggioranza, ha approvato la legge sul rilascio dei passaporti stabilendo per il rilascio dei passaporti procedure e norme che la maggioranza democratica e fedeli alla Repubblica ed attribuendo poteri eccessivi al governo in proposito.

Il compagno MINIO che ha combattuto tale discriminazione, ha denunciato la consuetudine governativa di considerare i cittadini democratici fuori della legge rilevando che la maggioranza, con queste nuove disposizioni, vuole perpetuare la illegale consuetudine.

Anche il compagno socialista CASADEI si è ripetutamente battuto per cercare di diminuire il danno che la legge reca ai cittadini democratici.

I compagni PASTORE e GIUA che hanno spiegato il voto contrario delle Sinistre, hanno dimostrato che questa legge faziosa non ha precedenti nella tradizione liberale dello Stato Italiano. Essa aggrava la stessa legislazione fascista.

Oggi alle ore 10 si svolgono interrogazioni ed interpellanze.

IL SELVAGGIO ATTACCO SCALENATO SU PHONYNGANG

TOKIO, 27. — Secondo indiscrezioni raccolte dal settimanale "New York Times" la fonte autorizzata a Washington i dirigenti statunitensi si sarebbero decisi, dopo una serie di riunioni segrete interministeriali, a deporre il loro ostruzionismo sui principali argomenti di dissenso, in particolare sulla inclusione dell'URSS tra le potenze neutrali incaricate del controllo della tregua e sul-

NUMEROSI VILLAGGI COLPITI - INVIE URGENTE DI SOCCORSI

SAN PAOLO DEL BRASILE, 27. — In alcune zone dello Stato di San Paolo, e precisamente in ventuno comuni si sono verificati casi di febbre gialla. Finora 37 persone sono morte.

Alcune centinaia di contagiati hanno dovuto essere ricoverati negli ospedali d'isolamento. Le autorità sanitarie hanno chiesto che il paese sia sottoposto a misure di profilassi per impedire il propagarsi del morbo.

Una specie di cortina sanitaria è stata tesa intorno ai comuni colpiti, mentre da Rio De Janeiro sono stati inviati per aereo steri e medicinali.

LA DELEGAZIONE ARGENTINA È PARTITA PER MOSCA

BUEENOS AIRES, 27. — La delegazione argentina composta da sette membri, è partita per Mosca, dove si svolgerà la Conferenza economica.

BLOCCATO L'AFFLUSSO DELLE ACQUE VERSO TIGNES

TIGNES (Francia), 27. — Tutte le chiuse della diga di Tignes sono state spalancate nella giornata di oggi, e l'afflusso delle acque verso il villaggio condannato si è così arrestato. L'ordine è stato impartito per il momento che le acque possano intraprendere gli abitanti della vallata prima della totale evacuazione. La situazione è molto grave e si teme che il paese sia sconvolto infatti l'orologio prestabilito, continua intanto il tentativo di salvare l'abitato di Tignes.

Sviluppo in Bulgaria dell'industria meccanica

SOFIA, 27. — L'industria meccanica sta assumendo in Bulgaria un'importanza sempre più preminente. Quest'anno gli stabilimenti meccanici hanno disegnato e prodotto molti nuovi tipi di utensili e macchine che una volta dovevano essere importate dall'estero.

Le maestranze delle fabbriche hanno intensificato la produzione in serie di macchine per incidere di alta efficienza.

I comunisti francesi esigono la cessazione del terrore in Tunisia

Anche i socialdemocratici e parte dei d. c. contro le misure del Governo - Scioperi e agitazioni in Tunisia - Verso la destituzione del Bey?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 27. — Scioperi, agitazioni, attacchi contro le truppe e le sedi dell'occupante hanno riaperto in tutta la Tunisia al colpo di forza con cui il Re ha nominato generale francese De Hauteclocque aveva fatto arrestare quattro ministri del Bey e diversi altri dirigenti del Movimento Nazionale.

Purtroppo non è ancora possibile conoscere i particolari di questa reazione popolare, poiché la censura non lascia filtrare altro che dispacci addomesticati, in cui viene soppressa accuratamente qualsiasi accenno all'agitazione in corso. Si vuol dare così al mondo l'impressione che «dopo l'energico provvedimento francese» la calma è tornata in tutta la colonia.

Ma le poche notizie esatte che hanno potuto arrivare fino a Parigi smontano tutti i rapporti di forza sulla base della popolazione. Si sa che le due grandi centrali sindacali hanno invitato i loro aderenti a intensificare la lotta per il successo delle rivendicazioni nazionali.

La situazione in Tunisia è dunque più che mai tesa. De Hauteclocque aveva chiesto per oggi di essere nuovamente ricevuto dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auriol, i quali hanno chiesto di essere ricevuti dal Bey, sicuro che quest'impressione della repressione esercitata sui suoi collaboratori più diretti si sarebbe deciso a sottoscrivere l'accordo. Le «selvatiche» riforme, che il Bey ha rifiutato. Ma il sovrano ha rifiutato, accennando a riceverlo solo per domani. Identica risposta egli ha dato ai rappresentanti di Auri